

Dipendenze:  
il viaggio/1

# La droga? Arriva direttamente a casa Il mondo dei giovani tossicodipendenti

VIVIANA DALOISO

Nessuna tregua. Nemmeno quando, in zona rossa, era impossibile quasi tutto. Il mondo chiuso, là fuori, lo spaccio aperto, assieme alla possibilità di dare sfogo alla propria dipendenza, accresciuta dalla solitudine, dall'isolamento e dalla paura. La droga con la pandemia ha fatto affari: lo hanno dimostrato i dati del rapporto pubblicato appena qualche giorno fa dal Dipartimento della Pubblica sicurezza, coi record assoluti di sequestri di cocaina e sostanze sintetiche nell'anno del lockdown. La droga, soprattutto, con la pandemia ha mietuto nuove vittime: non per strada, dove le morti per overdose quest'anno sono tornate a calare leggermente (308 nel 2020, 66 in meno rispetto al 2019), ma nelle case, nella normalità, tra pc e cellulari, con tutto a portata di clic: la cocaina da fumare (la moda del momento), la cannabis (consumi alle stelle), le benzodiazepine (facilissime da ottenere con la scusa dall'ansia da chiusura). Dipendenze pronte a esplodere nel ritorno alle relazioni sociali, con i risultati in termini di violenze che stiamo già misurando nelle ultime settimane. Come ogni anno a raccontare l'aspetto sociale di questo dramma, coi suoi nuovi volti, c'è l'Osservatorio tossicodipendenza di San Patrignano. La comunità ha effettuato un sondaggio specifico tra le ragazze e i ragazzi che hanno fatto il loro ingresso in struttura tra maggio dell'anno scorso e questa primavera: 193 in tutto (di cui 37 persi per strada). Una cifra più che dimezzata ri-

petto agli standard, perché le restrizioni all'accoglienza e l'aiuto hanno fatto male come invece, portando il 40% di chi si era convinto a chiederlo ed entrare in una comunità a rinunciare. E costringendo la comunità più grande d'Italia a limitare gli ingressi da 40 a 25 mensili, complici la necessità di quarantena e le regole sanitarie stringenti. Risultato del questionario: in 9 casi su 10 anche in pieno lockdown o in zona rossa hanno cercato e non hanno avuto alcun problema a reperire le sostanze, o uscendo di casa ad acquistarle o ricevendole direttamente a domicilio. Di più, il 10% tra loro ha persino trovato più facile rifornirsi, e non necessariamente attraverso il web (che ha coinvolto soltanto una piccola percentuale di acquirenti, l'8%). Segno che il mercato s'è adattato in fretta al Covid, nella domanda come

nell'offerta. Guardando ai dati generali di tutti gli ingressi di 2020 e 2021 in comunità (età media 30 anni, che tra le ragazze crolla a 25; 16 i minorenni) risulta invece evidente come stia cambiando la mappa dei consumi tra i giovani. La cocaina è alle stelle (specchio del record di sequestri di cui parlavamo): la consumano il 96% dei ragazzi, mai così tanti dall'inizio delle rilevazioni da parte di San Patrignano, «un incremento trainato dal crescente uso di cocaina fumare (crack), che provoca molta più dipendenza di quella inalata» spiega il responsabile della comunità Antonio Boschini. E fa anche molti più danni, per stessa ammissione dei ragazzi.

Ma la cocaina non basta più da sola: nel 90% dei casi si consuma assieme ad altro, alcol e cannabis (consumata nel 90% dei casi), con quest'ultima che è diventata dipendenza primaria nell'8,3% dei casi (contro poco più del 5% dell'anno scorso); è il dato più alto, anche questo, registrato dall'Osservatorio a partire dal 2015. Unito alle concentrazioni altissime di principio attivo presenti nelle dosi spacciate sul mercato (tra il 20% e il 28% secondo le stime dell'Agenzia europea delle droghe), segno di una nuova emergenza. Ma anche ketamina (34,4%), amfetamine (29%) e psicofarmaci fanno la loro parte, mix micidiali che arrivano a strutturare dipendenze incontrollate

già a vent'anni. Che prendere in carico e curare diventa sempre più complicato. Chi lo fa – su *Avvenire* lo abbiamo scritto spesso negli ultimi anni – si muove all'interno di una normativa obsoleta, il Testo unico del 1990, scritto per un mondo in cui la dipendenza era ancora l'eroina in siringa e i "tossici" fantasma da scansare per la strada. Oggi impazzano Internet e l'azzardo, i consumi si intrinsecano alle problematiche psichiatriche con i reparti ospedalieri che si riempiono prima dei Serd e delle comunità. E i giovani, i giovanissimi, spesso non trovano spazi di assistenza adeguati. Per non parlare della prevenzione, sparita del tutto dai radar delle istituzioni (ma anche di molte associazioni), complice la pandemia. Sono sfide che il mondo delle comunità – compatto, nessuna realtà esclusa

– presenterà all'incontro organizzato con la neoministra Fabiana Dadone in occasione della Giornata mondiale contro la droga del 26 giugno, assieme all'esigenza di ripensare radicalmente le politiche sulle dipendenze. Il traguardo del dibattito dovrebbe e vorrebbe essere, per il mondo delle comunità e degli stessi Serd, una Conferenza nazionale sulla droga, che nel nostro Paese non viene convocata dal 2009 (per trovarne una di rilevanza bisogna tornare indietro addirittura al 2000). L'auspicio è che ci si arrivi entro l'anno, la sensazione è che sarà comunque troppo tardi rispetto alla nuova ondata di richieste d'aiuto (soprattutto tra i minori) che potrebbero investire, dopo i danni del Covid, un mondo dell'assistenza impreparato e privo delle risorse necessarie per farlo.

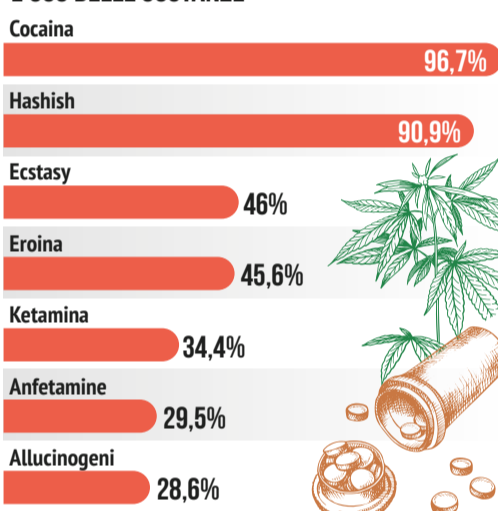
## IL RAPPORTO

Secondo le anticipazioni dell'Osservatorio di S.Patrignano, in 9 casi su 10 gli adolescenti anche in pieno lockdown hanno trovato con facilità le sostanze che cercavano per lo sbalzo

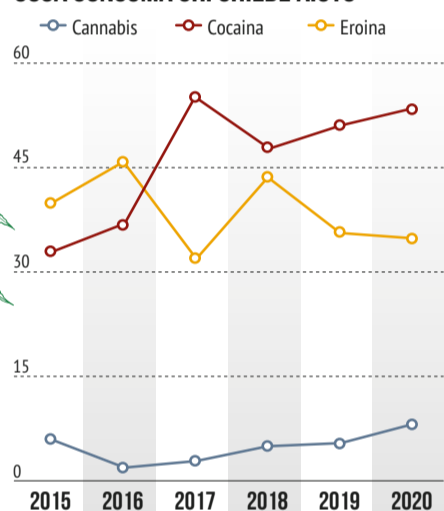
Cocaina, hashish ed ecstasy più utilizzati. Nei prossimi giorni incontro tra governo e operatori

## L'IDENTIKIT DI CHI ASSUME SOSTANZE

### L'USO DELLE SOSTANZE



### COSA CONSUMA CHI CHIEDE AIUTO



A sinistra: gli operatori della comunità "Il Timone", nel quartiere San Fruttuoso di Genova, con monsignor Marco Tasca. L'emergenza minorenni è esplosa negli ultimi mesi, anche a seguito del lockdown

Dall'inviata a Genova

Sulle macerie della socialità distrutta dal Covid, con la scuola e gli affetti divorati dal vuoto a cui «non riesco a trovare un nome, non so cos'è», Susanna ha tentato di costruire gli ultimi due dei suoi 16 anni, usando la droga. «Chi sono?» chiedeva alla vodka il sabato sera, e poi alle canne, e poi alle pasticche che prendevano anche agli altri, «allora, pensavo, magari mi trovo anche io». Niente da fare. Invece che trovarsi Susanna s'è persa. È lei la prima adolescente che varcherà la porta della comunità terapeutica per minori "Il Timone", nel quartiere San Fruttuoso di Genova, il punto fermo che adesso c'è – l'unico in tutta la Liguria – nella tempesta che sta inghiottendo i ragazzi. Solitudine, paura, rabbia e disagio in regione sono fenomeni da capogiro come nel resto del Paese. Qui, però, si tenta di misurarli: un abisso che lascia senza fiato persino chi da decenni si fa carico di queste problematiche. Come la psicologa dell'Asl 3 Margherita Dolcino, responsabile del progetto "My space", con cui finora il pubblico ha cercato di tamponare la situazione in città in assenza di strutture dedicate: «Da ottobre le richieste di aiuto e di intervento sui minori sono triplicate. Significa che se prima ci veniva segnalato un caso a settimana, e per lo più dalla Prefettura o dalle scuole, ora da noi arrivano direttamente le famiglie, tre a settimana: è lì che è esplosa il disagio dei più piccoli ed è lì che si capisce subito quanto è grave». I figli, molti già a 12 o 13 anni, si presentano a casa in condizioni drammatiche, sfondano armadi a calci, minacciano i genitori, urlano, si tagliano. Non sono esagerazioni, è quello che sta accadendo, quello che ripetono i primari dei reparti pediatrici e dei Pronto soccorso. «È l'emergenza con cui dobbiamo fare i conti e per cui dobbiamo attrezzarci al più presto – continua Dolcino –. Passa attraverso le dipendenze, ma si manifesta soprattutto con la rabbia: gesti



L'INIZIATIVA DI CEIS, DIOCESI ED ENTI LOCALI: IERI L'INAUGURAZIONE

## Una comunità dedicata ai minori Il gioco di squadra di Genova

plateali e scenografici, che ci ricordano sempre più spesso quelli agiti nei videogame. Si esercitano online i ragazzi, sugli schermi di tablet e smartphone». L'unica dimensione in cui trovano lo spazio che chiedono, oltre all'alcol e alle sostanze, «che invece servono per dimenticare quello che non va». L'esperienza sul campo è confermata dai dati del Tribunale per i minorenni di Genova: il presidente, Luca Villa, snocciola i risultati da cui è partito un altro progetto mirato (eloquentemente si chiama "Nessuno è spacciato"), «ci dicono che tra i minorenni per i quali viene promossa l'azione penale per i reati di detenzione o spaccio di stupefacenti sul nostro territorio il 28,5% ha iniziato a usare droga tra gli 11 e i 14 anni». Alle medie, per intendersi. In 3 casi su 10. Ancora: «Che negli ultimi dieci anni, e questo già prima della pandemia, le segnalazioni su 14enni e 15enni sono aumentate del 20% e che rispetto a quelle complessive, quelle che riguardano la fascia 15-19 anni sono arrivate al 28,71%». E che in un quadro già così drammatico il Covid s'è ab-

battuto come una scure, rallentando a dismisura i procedimenti, che di fatto in questo momento riescono a farsi carico della situazione di un minore non prima di due anni. «Un tempo infinito, che i piccoli trascorrono in stato di libertà». Piccoli spacciatori tra piccoli consumatori: il danno più grande che si possa fare a una società. Come salvarli, come tentare di raddrizzare la rotta del loro futuro, è l'impegno di cui ha deciso di farsi carico il Ceis insieme alla diocesi, al Comune, alla Regione, al Sistema sanitario della Regione Liguria (Arisa) aprendo "Il Timone". Un luogo dove ricostruirsi, «il luogo attraverso cui Genova vuol dire ai suoi ragazzi che si prende cura di loro» rimarca il presi-

dente del Ceis, Enrico Costa. Un grido quasi, «necessario dopo il silenzio di questi mesi». La comunità inizialmente ospiterà 10 ragazzi e poi, terminata la fase sperimentale dei primi progetti, fino a 16. «Il percorso è fissato in 12 mesi di tempo – spiega il responsabile, Fabiano Barabino –, suddivisi in tre moduli: 3 mesi di accoglienza vera e propria, 6 di trattamento e 3 di reinserimento sociale. Step modulabili, s'intende, ci misuriamo anche noi per la prima volta con percorsi delicatissimi, che richiedono innanzitutto la nostra flessibilità». Quella, cioè, di una squadra di 12 operatori tra psicologi, educatori assistenti sociali, tutor. «La scommessa, a differenza di altre comunità, è quella di far affrontare loro questo anno non isolandoli dal territorio, piuttosto lasciandoli impastati nella realtà». Il Timone sorge in un palazzo al centro di un quartiere vivace, sopra una comunità di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati (sempre del Ceis), negli spazi di una vecchia scuola messa a disposizione dalle suore Gianelline con ragazzi, un bel cortile, un campo da cal-

petto: «Spazi che i ragazzi potranno usare, quando torneranno da scuola, dove il progetto di recupero prevede che continuino o che ricomincino ad andare». Come Susanna, che aveva lasciato tutto e che forse tornerà a studiare già quest'anno, «nei colloqui preliminari abbiamo capito che questo desiderio c'è e che dobbiamo lavorarci da subito» continua Barabino. «Agli adolescenti servono risposte d'altronde» conferma l'arcivescovo Marco Tasca, che gli spazi della comunità ha voluto benedire personalmente. «In questi giorni ho passato molto tempo con loro, ho detto "sono qui, parlatemi, ditemi quello che vi succede" ed ecco emergere da tutti i racconti qualcosa che non va, una fatica di vivere a cui non riescono a dare un nome. Abbiamo i vaccini, ci prepariamo a tornare alla vita di prima, e loro, i nostri ragazzi, non lo sanno cos'era la vita di prima. Ce ne siamo accorti come adulti? Sappiamo, noi adulti, dare un nome alla loro fatica?». Punti toccati anche nel discorso della ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, secondo cui alla generazione di bambini e adolescenti ferita dal Covid e dall'isolamento occorrono al più presto «reti di accompagnamento, un nuovo patto in cui tutti gli attori, dalla scuola ai genitori, dalle istituzioni al terzo settore, si facciano comunità educante». La sfida di Genova è un modello per il resto d'Italia: «Qui Comune, Regione, forze dell'ordine, tribunali e associazioni si sono già messi insieme per il futuro della città. È l'allarme che stanno lanciando tutti i primi cittadini, non solo nel nostro Paese» sottolinea il sindaco Marco Bucci. La movida violenta è solo la punta dell'iceberg: quello che si sta muovendo sotto spaventa tutti qui, sul piazzale del Timone, «che è una goccia nel mare, è un inizio, ma è anche una risposta reale e concreta a quel che sta accadendo».

Viviana Daloisio

## I nodi

1

### Un Testo unico da riscrivere

Da tempo le comunità terapeutiche chiedono al Parlamento e all'esecutivo di riscrivere la normativa: il Testo unico risale infatti al 1989. Era un altro mondo, sia per chi spacciava che per chi consumava. Oggi i canali di distribuzione e le modalità di assunzione degli stupefacenti sono completamente cambiati, basti pensare alla diffusione su Internet delle pasticche. Il mondo degli operatori ha ritrovato una compattezza inedita su questo tema e da diversi mesi incazza la politica.

2

### Troppi morti dimenticati

Nonostante lo scenario storico si sia modificato, ancora oggi muoiono per droga ogni giorno in media due persone. I casi di overdose rimangono, anche se se ne parla di meno. Non solo: negli ultimi anni sono quasi raddoppiati i consumatori di sostanze stupefacenti, a testimonianza del fatto che le nuove dipendenze sono ormai fuori controllo.

3

### I percorsi di recupero

Al momento, i percorsi socio-riabilitativi viaggiano su due binari diversi: per la maggior parte vengono gestiti dai SerD, i Servizi per le dipendenze patologiche, che indirizzano le persone più bisognose di aiuto alle strutture presenti sul territorio. Poi ci sono gli ingressi indipendenti, organizzati in maniera autonoma dalle diverse comunità terapeutiche. In entrambi i casi, intercettare le situazioni di maggiore disagio, soprattutto quando l'età degli utenti è bassa, resta molto difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA